

# Test d'ammissione a medicina: due su tre sono donne

*Ieri la prova nelle aule del polo universitario dei Rizzi: presenti 461 candidati, tutto si è svolto regolarmente*

Si sono tenuti ieri mattina nel polo universitario dei Rizzi i test d'ingresso alla facoltà a numero chiuso di medicina. A fare domanda per gli 80 posti disponibili a Udine erano stati in 580, ma i presenti in aula ieri erano 461, il 10% in più rispetto ai 416 dell'anno passato. A voler tentare d'intraprendere la carriera medica, ormai da qualche anno, sono più le ragazze che i ragazzi. Alla facoltà di medicina di Udine due candidati su tre erano donne.

Senza nessun intoppo e nessuna irregolarità i test si sono conclusi, come previsto, alle 13. I candidati hanno risposto a un totale di 80 quesiti: 33 di cultura generale e ragionamento logi-

co, 21 di biologia, 13 di chimica e ancora 13 di fisica e matematica. Le domande sono state formulate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e sono stati distribuiti identici in tutte le facoltà di medicina d'Italia.

L'anno passato, però, scandali e polemiche hanno screditato la procedura dei test d'accesso alle facoltà di medicina. Nel caso di Udine, in realtà, «irregolarità non ce ne sono mai state» chiarisce Franco Quadrifoglio, presidente della commissione per le prove d'ammissione – e le misure adottate quest'anno sono rimaste le stesse. Abbiamo solo modificato il criterio in base al quale suddividere gli stu-

denti per aule». Visti gli episodi dell'anno passato infatti sarebbe da ingenui usare il cellulare per chiedere aiuto. Ma una tecnica per chi volesse barare, adottata dai giovani candidati, è quella di fare iscrivere al test i genitori o parenti esperti adulti per farsi suggerire o per farsi passare integralmente il compito. «Il Ministero perciò – continua Quadrifoglio – ha suggerito di suddividere i candidati per aula non seguendo l'ordine alfabetico dei cognomi, ma in base alla data di nascita, così da mettere i giovani con i giovani e gli adulti con gli adulti». A sostenere il test, infatti, ieri c'erano anche 30 candidati «maturi», «nati cioè tra il 1948 e il 1970. In realtà

– spiega Quadrifoglio – candidati di una certa età ne abbiamo sempre avuti e nessuno può impedir loro di tentare l'accesso alla facoltà. Il punto cruciale per svolgere le prove d'ammissione nella massima regolarità quindi è verificare le identità».

Una volta svolto, il compito viene messo in una busta non firmata e contrassegnata da un codice a barre. In un'altra busta viene inserita la scheda anagrafica del candidato che porta lo stesso codice. I test poi vengono inviati alla Cineca di Bologna che ha il compito di correggerli. Solo alla fine di questa lunga procedura si restituisce al compito il nome dello studente.

**Augusta Maranci**



Un test d'ammissione in un'aula dell'università udinese